

Diversi volti di Dio

«Gli ordini mendicanti. Il secolo delle origini» di Maria Teresa Dolso

di FELICE ACCROCCA

Gli Ordini mendicanti un'invenzione del papato medievale? Posta in tal modo la questione, si potrebbe anche avere l'impressione di una *boutade* a buon mercato. Tuttavia, se prestassimo attenzione alle loro storie diversissime ritroveremmo un elemento comune: la parte non certo secondaria avuta dal papato nella definizione dei loro assetti istituzionali e, in ultima analisi, della loro stessa autocoscienza, al punto che — possiamo dirlo con serenità — esso fu parte attiva nella loro ricostituzione genetica.

Francescani, domenicani, carmelitani, agostiniani (utilizzo la nomenclatura di uso comune, perché più immediata) ebbero storie differenti e un non facile e non sempre lineare sviluppo istituzionale. A differenza di Francesco e dei suoi primi compagni, che si sentirono chiamati a vivere tra i poveri, sin dall'inizio i domenicani fecero perno sullo studio per sostenere la loro azione pastorale. I carmelitani nacquero invece come eremiti in Oriente, per assumere poi — una volta trapiantati, gioco-forza, in Europa, a motivo della riconquista territoriale da parte musulmana — un ruolo attivo nell'azione pastorale; analoghe ragioni furono alla base della nascita degli agostiniani, effetto della fusione (nel 1256) di diversi gruppi eremitici sorti nell'Italia centrale e padana. Un

percorso in parte differente ebbero invece i servi di Maria.

Un libro intelligente e ben documentato di Maria Teresa Dolso consente di avere ora la visione globale di uno degli snodi centrali, e indubbiamente decisivi, della storia della Chiesa e della società nel XIII secolo (*Gli ordini mendicanti. Il secolo delle origini*, Roma, Carocci, 2021, pagine 274, euro 27). La studiosa ripercorre infatti le fasi principali di questa vicenda, dall'inizio del Duecento fino al primo decennio del secolo successivo, quando a Vienne Clemente V cercò di mediare tra le diverse anime del minoritismo ferocemente contrapposte tra di loro.

Che le *religiones novae*, esperienze nate al di fuori del chiostro, fossero portatrici di novità e costituissero un aspetto rilevante nella galassia ecclesiale se n'erano già accorti i contemporanei; rivelatrici, in proposito, appaiono le considerazioni di Giacomo da Vitry, che nel capitolo 32 della sua *Historia occidentalis* dedicato a *L'Ordine e la predicazione dei frati Minori*, scrive: «Ai predetti tre Ordini religiosi degli eremiti, dei monaci e dei canonici, il Signore aggiunse, in questi giorni, una quarta istituzione religiosa, la bellezza di un nuovo Ordine, la santità di una nuova Regola, affinché la quadratura del fondamento di coloro che vivono secondo una Regola rimanesse ferma nella sua solidità. (...) E nel vespero del mondo avviato al tramonto, mentre è imminente il tempo del figlio della perdizione, rialzò quella religione che giaceva

per terra ed era quasi morta, per preparare nuovi atleti contro i tempi dell'Anticristo pieni di pericoli, e per premunire e rafforzare la sua Chiesa».

Dolso, affrontando la questione con dosato equilibrio, individua con chiarezza la scelta da parte del papato di accompagnare queste nuove esperienze, sottolineando in particolare il ruolo avuto da Gregorio IX, il quale optò con piena consapevolezza per le *religiones novae*, forse anche a dispetto delle non poche resistenze opposte all'interno del collegio cardinalizio. La lettura comparata dei bollari dei due grandi Ordini mendicanti mostra infatti che Onorio III finì per adeguarsi alle diverse personalità dei due fondatori (Francesco e Domenico), recependo di fatto i loro indirizzi, ma senza imprimere una propria accelerazione agli eventi. Al contrario, sotto Gregorio IX si registra un crescente aumento d'interventi riguardanti i due Ordini; che ciò non possa spiegarsi soltanto con la crescita capillare delle nuove famiglie religiose lo mostrano non solo la rapida accelerazione nell'emissione dei documenti, che segna comunque uno scarto rispetto alla produzione precedente della cancelleria pontificia, ma anche i primi pronunciamenti emanati dal novello pontefice a favore

dei frati predicatori e dei frati fatti un ruolo centrale nella trasformazione di quelli che, all'inizio, erano stati gruppi di eretici definitivamente chiariti dal mito dall'origine neppure un proprio pensiero nella lettera di canonizzazione di san Domenico, la *Fons sapientie* (1234).

Gregorio IX, del resto, avrebbe definitivamente chiarito il proprio pensiero nella lettera di canonizzazione di san Domenico, la *Fons sapientie* (1234). Attraverso gli Ordini mendicanti il protagonismo pastorale che gli Ordini mendicanti avevano finito per assumere nel corso del Duecento. Fu necessario attendere il secondo Concilio di Lione (1274) perché si accordasse ufficialmente il diritto all'esistenza per i due Ordini maggiori, giustificato in forza dell'utilità di cui la Chiesa e le anime potevano giovarsi grazie al loro ministero. Per gli Ordini minori, invece, bisognò attendere addirittura la fine del secolo (1298), con Bonifacio VIII, e poi l'inizio del successivo (1304), con Benedetto XI.

Il papato contribuì pure, in misura notevole, al mutamento globale di riforma che, diciamo così, genetico di non coinvolse unicamente la quella che furono i cosiddetti comunità ecclesiale, ma la so-Ordini mendicanti minori, vale cioè nel suo complesso; un piano di dire carmelitani e agostiniani, no che faceva perno in primo i quali ultimi solo in maniera luogo sulla predicazione (oggi progressiva vennero stabilendo diremmo, grosso modo, su un legame carismatico con la fi- evangelizzazione e catechesi) e gura del grande vescovo d'Ip- perciò anche sullo studio, nepona. I successori immediati di Gregorio IX, vale a dire Innocenzo IV e Alessandro IV, unitamente, almeno per il caso degli agostiniani, al cardinale Riccardo Annibaldi, svolsero in-

Attraverso gli Ordini mendicanti il protagonismo pastorale che gli Ordini mendicanti avevano finito per assumere nel corso del Duecento. Fu necessario attendere il secondo Concilio di Lione (1274) perché si accordasse ufficialmente il diritto all'esistenza per i due Ordini maggiori, giustificato in forza dell'utilità di cui la Chiesa e le anime potevano giovarsi grazie al loro ministero. Per gli Ordini minori, invece, bisognò attendere addirittura la fine del secolo (1298), con Bonifacio VIII, e poi l'inizio del successivo (1304), con Benedetto XI.

Di tutto ciò il libro di Dolso dà conto con un'informazione accurata, una prosa chiara e scorrevole, analisi attentamente ponderate: motivi tutti, questi, che mi spingono a raccomandarne la lettura.



Mattia Preti, «Incontro tra san Francesco e san Domenico» (1665-1670)

